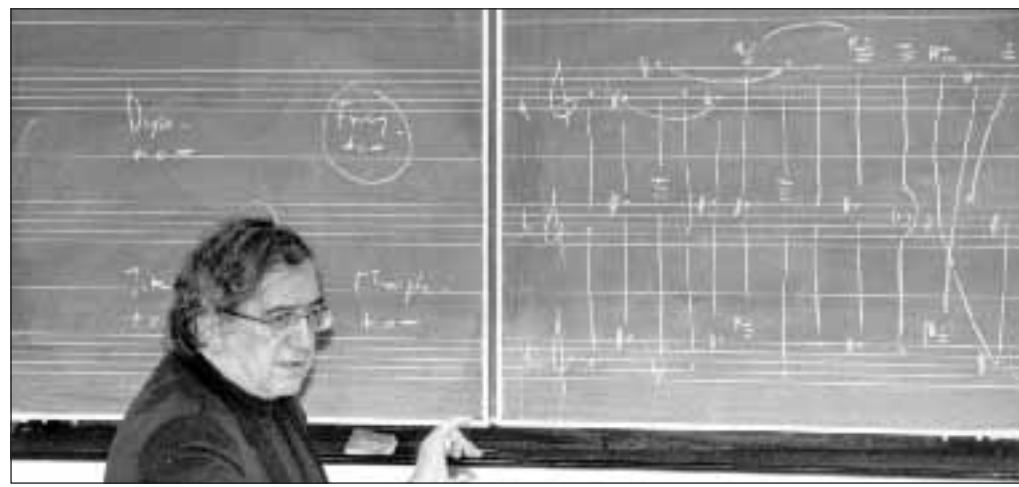


di Furio Colombo

**L**uciano Berio aveva, anche per i suoi amici, anche nella conversazione privata, un modo netto e senza incertezze, quasi profetico di guidare e di dominare il discorso. Sentiva con chiarezza una visione e un'urgenza. La visione era troppo più ampia della percezione comune. Ed eccentrica. Nel senso che non corrispondeva. L'urgenza la sentiva nell'ingiunzione a non sostare nel luogo comune, per quanto popolare e condiviso e accettato, e nel non lasciarsi affascinare dalla conquista alta, perché - lui ti diceva - ogni punto alto di scoperta, comprensione o rivelazione non è un punto d'arrivo in onore del quale scoprire una lapide. È un punto di partenza o al massimo un intervallo, un deposito di materiali per la parte nuova della costruzione. «Nuovo» è una parola troppo vecchia e logora (e di dialetto politico) per essere usata da Berio. Ma nel suo libro dal titolo paradossale *Un ricordo al futuro*, (le lezioni americane di Luciano Berio ad Harvard, curate amorevolmente, ma anche con perfezione critica, dalla moglie Thalia Pecker Berio) tutto è nuovo in un senso che sarebbe piaciuto molto al grande guru dell'avanguardia John Cage del 1964 o al giovane Umberto Eco della indimenticata *Opera aperta* del 1962. Entrambi allora erano accanto a Berio in quella straordinaria officina del nuovo che era il laboratorio di fonologia musicale. Ma nuovo, per chi seguiva Berio, era altro, sparso nel tempo, già accaduto o al di là da venire o consumato qui e adesso. La decontestualizzazione del nuovo dal tempo (che obbliga a identificare il nuovo nel dopo e a definirlo sempre con la denigrazione o il rimpianto del prima) è uno dei più sensazionali gesti pedagogici di

**RACCOLTE IN VOLUME** le lezioni americane tenute a Harvard. Nasce così *Un ricordo al futuro*, ritratto di una passione a indagare, scoprire e condividere



Luciano Berio

## Berio, la ricerca del silenzio A lezione dal Maestro

Luciano Berio che è sempre stato maestro non solo nel comporre e dirigere, ma anche nella passione di indagare, accertare, scoprire e condividere la scoperta con quel suo tono allo stesso tempo autorevole e da compagno di banco, che immagina sempre la sua audience come partecipe, non come pubblico da cogliere di sorpresa. Quando ti racconta il suo attraversare lo spazio tempo storia attualità cultura esperienza lingua testo suono silenzio, per inventare reperti che sono spesso sorprendentemente diversi da ogni attesa, niente fa supporre la cattedra, se mai il podio. Ma anche dal podio, quel suo dirigere con le mani, senza bacchetta, quel suo dirigere ti diceva (e ti dicono le lezioni americane) che Berio non considera un ruolo eccezionale quel suo eccezionale ininterrotto plasmare, in forma, visione, voce e oggetto usufruibile, che è il suo

lavoro di maestro. Lo considera soltanto la vita, una lunga esplorazione dove il già accaduto, l'intravisto e l'ignoto sono materiali altrettanto legittimi, altrettanto presenti. Non ci sono confini, in questo viaggio, né soste, né consolazioni. Berio è esigente e severo con noi, il suo pubblico, come lo è con se stesso. Niente è patetico, niente è nostalgico. L'atteggiamento è scientifico, la varietà e vastità del paesaggio è

**Il tono autorevole e da compagno di banco Immaginava sempre l'audience come partecipe**

umanistico, il rigore riflette le esigenze tecniche di toccare e formare e descrivere ed eseguire con perfezione, l'evocazione (che è anche esecuzione virtuale e ascolto) della musica è carica di dramma (esito a dire poesia e pathos per timore di un freddo e istintivo dissociarsi di Berio da ogni sospeso di celebrazione). «Boezio concepisce la musica come testo silenzioso», ci avverte subito il maestro a pag. 9. Vuole metterci in guardia dalla sala in delirio, lui che è stato uno dei musicisti più amati del secolo, con aule, non solo auditori, affollati di un seguito fervido. Alcune delle pagine più belle (30-45) riguardano la traduzione-trascrizione della musica e il guidarci lungo i percorsi in cui due delicatissime operazioni diverse (come una neurologia della musica) si intrecciano. Ma un punto illuminante riguarda

la citazione e i riferimenti a *Opera aperta* che ha rivelato Eco (e che riflette anche del percorso trascorso accanto a Luciano Berio, nel 1960, la grande esperienza dell'avanguardia fatta insieme nel laboratorio di fonologia musicale della Rai di Milano dove Berio era l'Harry Potter della sperimentazione musicale). Berio sosta accanto a quella pietra miliare della cultura italiana contemporanea. Ne è parte, ne conosce il senso rivoluzionario, la

**Una lunga esplorazione dove l'ignoto è materiale altrettanto legittimo**

demarcazione in prima e in dopo della cultura italiana che in quell'istante si internazionalizza ma dice «la musica è sempre aperta». «La musica non è già là» come un romanzo che attende solo un lettore. «La musica è scomoda per la semiologia, perché sembra limitarne il potere» (pag. 66-73). Ma il viaggio continua, lo spazio dell'esplorazione è vastissimo, anzi infinito. «Se vi dico che anche la musica, come la vita, può essere permeata di vecchi profumi, non è per annunciarmi una conferenza nostalgica o sentimentale. Non allarmatevi, il vecchio profumo, l'antica fragranza che cercherò di evocare è, in sintesi, quello dell'opera aperta, una esperienza che ha marcato profondamente i musicisti della mia generazione...» (pag. 65). Ma lo sguardo di Berio si allarga, si sposta al «non finito» che più di tutto lo affascina. «Il non finito può spingersi molto lontano... il testo si manifesta come rinuncia... diventa parodia di un viaggio verso il silenzio. Si è parlato molto di silenzio, di un silenzio del tempo, in un tempo di silenzio vuoto ed aperto, ai limiti del delirio mistico; di come essere nel silenzio, come sentire e abitare il silenzio, del come essere abitati dal silenzio. E allora il silenzio diventa uno spazio mentale aperto a tutto». Chi ha ascoltato (come è accaduto in una indimenticabile occasione, all'aperto, nel piazzale antistante l'Auditorium di Roma, adesso dedicato a Berio) le note alte, limpide, brevi di due trombe, appena un taglio nella tela del silenzio, voce e profumo di una nostalgia aspra, annuncio solitario e superbo di altro e altrove, sa interpretare la sua musica, le sue parole.

Un ricordo al futuro

Luciano Berio  
A cura di Thalia  
Pecker Berio  
pagine 114, euro 15,50  
Einaudi



CAMPAGNE Libri versus Berlusconi &amp; C.

**«Passe-livre»**  
arma gentile  
per il 9 aprile

■ E se si usassero anche i libri come armi in questa campagna elettorale? Non i libri «sulla» politica che stanno uscendo in questa vigilia, ma testi che abbiamo letto, che ci hanno insegnato qualcosa sui valori profondi di civiltà e democrazia, da usare come armi gentili. La «Repubblica dei Lettori», comunità fatta nascere a Firenze da Controradio, storica radio indipendente, e dalla libreria «Leggere per», propone una campagna di «passe-livre» versus Berlusconi e i suoi. L'invito è questo: mettere in circolazione - in gergo «liberare» - un libro, romanzo, raccolta di poesie, saggio, che, per chi l'ha letto, rappresenti i veri valori dell'Italia come comunità-paese. Un libro che diventi uno spunto per un programma politico, una dichiarazione di voto, un argomento per convincere gli indecisi, uno spot per vincere le elezioni: un libro insomma che, «se potesse, non voterebbe mai per Silvio Berlusconi». A Firenze, il primo marzo, sono stati presentati i primi quindici punti-raccolta: dal sindacato Cgil ai trippai, da enoteche a centri di assistenza per extracomunitari. Tra i primi libri «liberati» e mandati in giro come un messaggio *La città del Sole* di Tommaso Campanella, le *Confessioni* di sant'Agostino, *Se questo è un uomo* di Primo Levi. Le possibilità di partecipazione sono diverse: liberare un libro secondo le modalità previste, diventare punto di raccolta, militare per la campagna, ma anche trasformarsi in «casa covov», luogo domestico dove si mettono a punto nuove strategie. Per informazioni www.larepubblicadeilettori.it e www.passe-livre.com.

**OMAGGI** Consegnate ieri al sindaco Domenici le firme dell'appello lanciato da «l'Unità» per intitolare una strada al grande poeta

## Via Mario Luzi? È Firenze che la vuole

di Osvaldo Sabato / Firenze

**L**o aveva già fatto la settimana scorsa nella cerimonia in ricordo di Mario Luzi, ad un anno dalla sua scomparsa. Lo ha ribadito anche ieri ricevendo a Palazzo Vecchio le centinaia di firme raccolte dall'Unità all'appello per intitolare una strada al grande poeta fiorentino. «Credo che sia logico e naturale l'obiettivo di intitolare una strada a Luzi dal momento che è stato un grande esponente della vita culturale italiana, ma anche un grande concittadino» ha ripetuto anche ieri pomeriggio il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici.

In questi giorni il nostro giornale è stato tempestato di telefonate e mail di gente comune e personaggi del mondo della cultura, dello spettacolo e della politica. Tutti si facevano la stessa domanda: perché non superare le polemiche pretestuose della destra e intitolare subito una strada a Luzi? Il fiume di adesioni all'appello dell'Unità da Enzo Mazzi al presidente della Toscana Claudio Martini, Sergio Staino, Paolo Hendel, Carla Fracci, Nando Dalla Chiesa, Piero Pelù, Franco Zeffirelli, Vittorio Sgarbi, Ivan Della Mea, l'ex sindaco di Firenze

Mario Primicerio, il filosofo Sergio Givone, Renzo Cassigoli (decano dei giornalisti dell'Unità che ha consegnato le firme a Domenici), per citare alcuni nomi, all'unisono ritengono che la grandezza del poeta scomparso un anno fa debba materializzarsi con l'intitolazione di una strada. Sarebbe il minimo per ricordarlo nella città dove è nato, vissuto e a cui ha profondamente legato la sua esistenza. Una testimonianza che non è stata solo affetto per Mario Luzi ma anche un modo per cancellare le polemiche sollevate dal centro destra, che chiedeva in cambio del sì alla strada, una targa in ricordo del filosofo

fascista Giovanni Gentile. Un ricatto che ha già bloccato una volta il via libera della commissione toponomastica del Comune di Firenze. La vicenda ha fatto molto discutere e non solo a Firenze. Può

**Il via libera della commissione toponomastica è stato bloccato più volte dal centrodestra**

l'opera poetica di Luzi essere strumentalizzata politicamente? I consiglieri comunali della Casa delle Libertà, ritengono di sì. Un modo per far pagare al poeta le posizioni espresse quando era senatore a vita sullo stravolgimento della Carta Costituzionale voluto dal governo Berlusconi e le critiche al fascismo fatte sulla rivista *Micromega*. «Facciamo in modo che la sua figura esca dalle polemiche e troviamoci insieme fuori da ogni contrapposizione per ricordarlo nel modo più classico» insiste il primo cittadino di Firenze, Leonardo Domenici. Con una strada a Mario Luzi, perché è la città che la vuole.

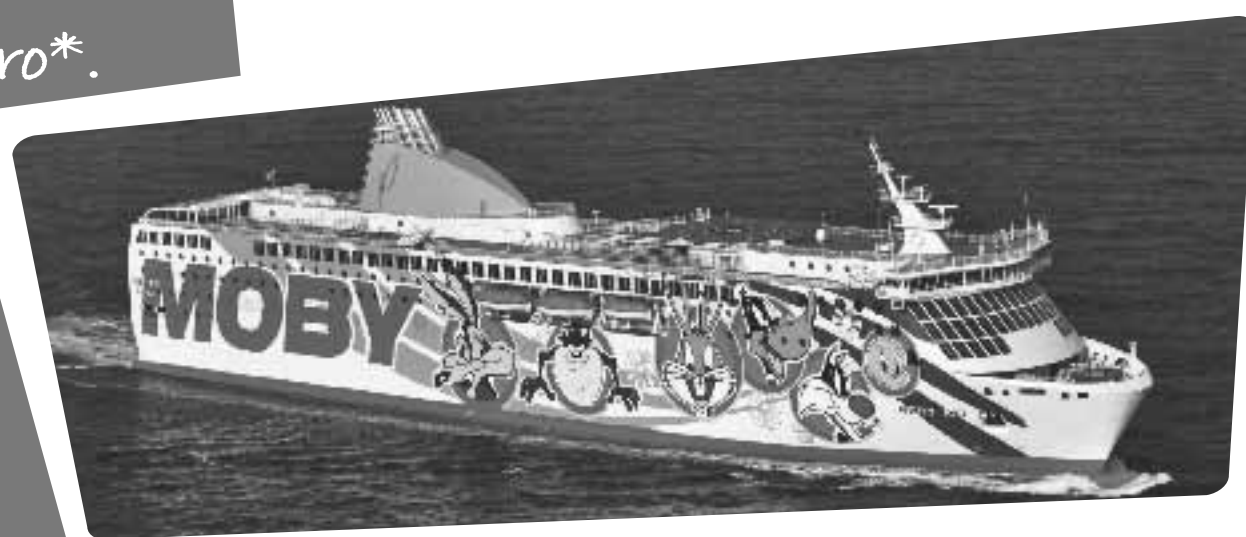
**CONVEGNI** A Roma sul rapporto tra l'antichità e la Francia

## Roma fu «triumphans» anche a Parigi?

■ Il 9, 10, e 11 marzo si terrà a Roma, nella sala Capizucchi del Centro Studi italo-francesi e nella sala Pietro da Cortona in Campidoglio, il convegno *Roma Triumphans? L'attualità dell'antico nella Francia del Settecento*. Organizzato dal Centro di Studi italo-francesi dell'Università Roma Tre e dall'Institut National d'Histoire de l'Art di Parigi, e sotto l'alto patrocinio del Senato della Repubblica, il convegno vede la partecipazione dell'associazione internazionale *Italiques* e il sostegno di istituzioni culturali e delle ambasciate di Francia e Belgio. Tema del convegno è il com-

plesso rapporto tra la Roma «classica» e monumentale e la Francia del XVIII secolo. La statua detta *Roma Triumphans*, installata nel 1720 sul Campidoglio, per volere di Clemente XI, simboleggia la nuova politica culturale dello Stato Pontificio: che vede Roma mediatrice tra le vestigia del passato e il patrimonio artistico ed intellettuale dell'Europa settecentesca. Ma fino a che punto le immagini dell'antichità, veicolate da Roma, influiscono sulla cultura francese del tempo? Il 10 marzo verrà assegnato il *Prix Italiques* ad un'opera italiana sulla cultura francese o francofona.

1.000.000 di posti auto a 1 euro\*.  
Imbattibile.



Sardegna, Corsica, Elba a un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40\*\* - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

**CAPITALIA** Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova Gruppo Bancario carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E".

Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.

\* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.  
\*\* Da rete fissa Euro cent, 6,12 alla risposta e Euro cent, 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent, 24,17 e Euro cent, 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent, 12,40 e Euro cent, 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).



un viaggio più avanti.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s06)